

ENRICO PEZZOLI \* e GIULIO CALEGARI \*\*

## LA CAVITA' CARSICA BÜS DE LA CORNA ALTEZZA

(1096 Lo-BG)

(Aviatico, Bergamo) \*\*\*

**SOMMARIO** - Da un saggio di scavo, da noi eseguito, prendiamo lo spunto per aggiornare le conoscenze sulla cavità carsica « Būs de la Corna Altezza », sita sul Monte Ganda in Valle Seriana, ove più di mezzo secolo fa furono raccolti dati paleonto-paletnologici, tra i primi della bergamasca in grotta. Dopo un inquadramento storico delle precedenti ricerche ad essa relative, ne diamo una breve descrizione geomorfologica, il suo assetto idrografico ed un cenno speleofaunistico. Indi prendiamo in esame critico la fauna pleistocenica ed olocenica rinvenuta nei suoi sedimenti ed i manufatti della frequentazione da parte dell'uomo. Di questi ultimi, una moneta conosciuta ad Aquileia di Arcadio ed alcune altre attribuibili ai Vandali (IV-VI secolo) attestano il periodo storico mentre i rimanenti li abbiamo qualificati come appartenenti ad una facies culturale dell'Eneolitico, riscontrabile in altre numerose cavità lombarde.

**SUMMARY** - The Authors bring up to date the knowledges on the cave Corna Altezza which opens on Mount Ganda in the Seriana Valley, where more than half a century ago were collected palaeontological and palaeontological informations, considered among the first from the Bergamasca caves.

After a historic framing on the previous researches, the Authors give a short geomorphological description, the hydrological regimes of the cave as well as some speleofaunistic data.

The pleistocenic and holocenic faunal remains from the deposits are also taken into examination as well as the human artefacts discovered during excavation.

According to the writers a small Arcadian coin stricked in Aquileia and some others attributable to the Vandals (IV-VI century) testify the historical period. The other finds are considered to belong to a Copper Age *facies* also known from many Lombard caves.

\* Soc. Malacologica It.; Soc. Speleologica It.; Soc. It di Biogeografia.

\*\* Sezione di Paletnologia del Civ. Museo di St. Naturale di Milano.

\*\*\* Lavoro dedicato alla memoria dell'amico e maestro Prof. O. CORNAGGIA CASTIGLIONI, di recente scomparso.

## PREMESSA

Durante le ricerche stratigrafiche per il reperimento a scopo di studio della malacofauna contenuta nei livelli pleistocenici-olocenici depositati in alcune caratteristiche cavità carsiche prealpine, ci si accorgeva che il « Bùs de la Corna Altezza » (o « Corna Altessa »), singolare e nota grotta della media Valle Seriana, presentava ancora qualche interesse di indagine paleontologica.

Il casuale ritrovamento di oggetti manufatti ci ha indotto ad effettuare un saggio di scavo, malgrado che in passato i sedimenti fossero stati oggetto a reiterati e maldestri sondaggi da parte di una lunga generazione di « speleologi ». Questa nostra nota preliminare, oltre a dare notizie descrittive di questa grotta, all'elenco critico della fauna subfossile in essa rinvenuta, verte a rendere noto lo sparuto, ma significativo, corredo di manufatti eneolitici trovati, confrontandolo, sin dove ci è possibile, con gli elementi culturali analoghi delle altre grotte bergamasche.

Il nostro intervento è stato volutamente limitato alla prima concamerazione di ingresso, pertanto i risultati non saranno esaurienti non solo per la stratigrafia totalmente compromessa della zona indagata, ma soprattutto per il cospicuo deposito ancora presente nella seconda saletta, questa volta intatto. Non si è proceduto oltre anche perché furono del tutto esauriti gli interrogativi riguardo la malacofauna, dati utilizzati in altra sede.

## NOTIZIE STORICHE

Articoli su giornali e riviste locali, citazioni, seppur di modesto peso e spesso fantasiose, riguardanti la « Corna Altezza » compaiono sin dai primordi della speleologia bergamasca che, proprio in questa zona di Val Seriana, ha trovato soprattutto nel E. Boesi uno tra i suoi più appassionati cultori. Certo è che intorno a questa grotta, in bergamasca si riaccese allora viva curiosità per « *l'Orso speleo* » ed i « *resti dell'Uomo preistorico* », sull'eco ormai lontana delle ricerche dello Stoppani e Spreafico nel celebre « Buco del Corno » di Entratico, già consacrate dalla letteratura scientifica. Anche se, alla fin fine, ciò risulterà deleterio, per la corsa agli scavi improvvisati e per la successiva dispersione dei reperti. « Buco del Corno » e « Corna Altezza » saranno a lungo le protagoniste della paleontologia ipogea bergamasca, cui farà seguito il « Bùs del Cornel » (n. 1053 LO).

Le prime notizie ufficiali degli scavi effettuati da E. BOESI (1927-28) le abbiamo dagli Atti dell'Istituto Italiano di Paleontologia Umana, Assemblea generale del 26 gennaio 1930 e riportati nell'Archivio per l'Antropologia e l'Etnologia, Vol. LX-LXI, 1931 edito a Firenze.<sup>1</sup> Nella stessa seduta, il Prof. A. MOCCHI ha richiamato l'attenzione sulla importanza della Grotta

« Corna Altezza » a suo dire « con relitti umani (a quanto sembra neolitici), si trovano resti di Orso speleo » (pag. 490).

Questo istituto aveva in seguito intrapresi i rapporti con i Gruppi Grotte, per averne informazioni paleontologiche e fece effettuare da suoi soci sopralluoghi nel bresciano (fra i quali nel celebre Coalghés) ma non risulta si facesse nulla nella grotta bergamasca.

In Rassegna Speleologica Italiana (Luglio 1949) si dà un ulteriore elenco dei materiali raccolti dal BOESI che si sarebbero dovuti conservare nel allora « Museo di Storia Naturale » di Bergamo ma, oggi, non vi è più traccia delle « 4 selci scheggiate, cocci di terracotta, avanzi di carbone, valva di mollusco (*Unio pictorum*) ». Si citano anche resti faunistici subfossili e, fra l'altro, « *Ursus arctos* (an *U. speleaeus*, Rosen.) » (sic!) e « *Marmota marmota* L. », in parte rintracciabili presso questo istituto.

Dallo stato disastroso del suolo della prima saletta di ingresso del « Büs de la Corna Altezza » da noi trovato nel 1966-67, devono essere stati numerosi i successivi saccheggi dall'epoca del BOESI.<sup>2</sup>

Il saggio di scavo, oggetto di questa nota, è stato regolarmente autorizzato, a nome del Prof. O. Cornaggia Castiglioni, dalla Soprintendenza alle Antichità della Lombardia nella Comunicazione n. 336 del 20 Febbraio 1967. La responsabilità delle indagini fu affidata ad uno di noi (E. P.).

## SPELEOMORFOLOGIA E IDROGRAFIA

E' del tutto pertinente l'antico nome dialettale dato alla rupe ove è situata la cavità omonima. « Corna Altezza » è una lunga parete che si staglia netta lungo il pendio sud-est del Monte Ganda, in posizione prominente, formata da una sequenza del « Calcare di Zu » (Retico medio secondo le classiche concezioni ma sembra sia da riferire al Norico) stratificato in banconi che qui, nei pressi del tetto della formazione, raggiungono lo spessore di più metri, alternati in basso da strati più sottili sino ad argilliti grigiastre, più erodibili ed impermeabili che, difatti, hanno determinato un lungo riparo sotto roccia alla base di detta rupe e la venuta a giorno dell'idrografia.<sup>3</sup>

---

<sup>1</sup> Ne diamo il testo (pag. 485): « Nel deposito, con piccolo scavo a 80 cm. di profondità, apparvero resti di focolare, forse recente, e diverse ossa rotte, presumibilmente di Volpe. Più profondamente, si trovano ossa di piccoli roditori e si trovò pure una punta di pietra triangolare, con patina lucidissima e due pezzi di conchiglie marine, dei cocci, un corno, altre ossa e tre denti, di cui uno giudicato di Orso speleo. Ciò si ricava da una lettera del 1927 del sig. Boesi di Gazzaniga, trascrittaci dal Boldori di Brescia ».

<sup>2</sup> Tra l'altro mai cessati dato che abbiamo dovuto denunciare nientemeno che la sparizione della targa di rispetto apposta dalla Soprintendenza alle Antichità e la distruzione dei segnali stratigrafici da noi con tanta cura messi.

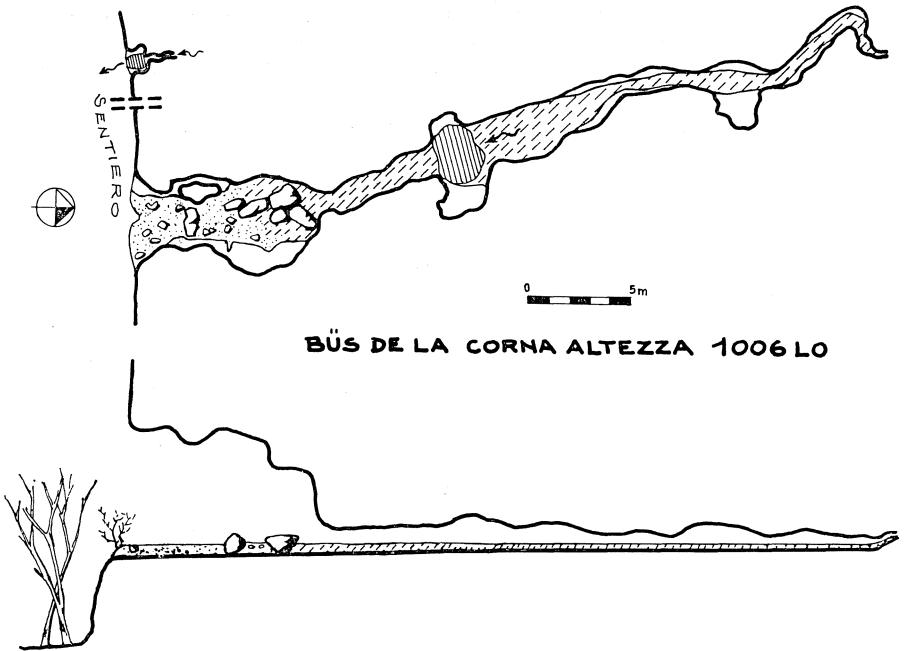


Fig. 1 - Pianta e sezione schematica della grotta «Büs de la Corna Altezza» (1006 Lo).

La grotta «Büs de la Corna Altezza» si apre, in modo suggestivo, in parete, alcuni metri sopra il piano del sentiero e la sua base è in corrispondenza di un evidente giunto di stratificazione con alcuni centimetri di straterelli marnosi. Altro giunto di stratificazione poco sopra il soffitto. L'attuale imbocco, grossomodo circolare, si è aperto presumibilmente per «arretramento» della parete stessa. Monconi di una idrografia fossile si osservano evidenti (condotti tubolari, sezionati anche ortogonalmente) a fianco e più in basso dell'apertura principale, tutti presentano una netta troncatura sulla attuale superficie frontale dello strato.

<sup>3</sup> Composizione chimica di detta roccia - Strato in cui si apre la cavità:  $\text{CaCO}_3$  99,1;  $\text{MgCO}_3$  0,3; Argilla convenzionale (Silice + silicati + allumina + ossidi di ferro), 0,5%. (E' un calcare puro).

Strati di minor spessore a livello della sorgente:  $\text{CaCO}_3$  95,8;  $\text{MgCO}_3$  1,0; argilla convenzionale, 3,1%. (Calcare leggermente marnoso).

Argillite fogliettata affiorante alla base della rupe:  $\text{CaCO}_3$  74,0;  $\text{MgCO}_3$  0,8; argilla convenzionale 24,5%. (+ sostanze organiche non det.).

Ora la circolazione idrografica consta di due fasi. Quella semiperenne, di modestissima portata, forse ridotta a poco stillicidio in periodi stagionali normali, che percola dal cunicolo interno della cavità, forma una pozza nella saletta ove questo si allarga e con tutta probabilità affiora in una bella sorgentina (anche qui stupendi condotti circolari carsici) sita ai piedi della rupe, ad ovest, distante una ventina di metri dall'imbocco.<sup>4</sup>

Invece le acque di eccedenza, dei periodi di morbida, dovrebbero percorrere anche la parte più esterna della grotta sino alla soglia di ingresso, sospesa, precipitando, mediante una doccia erosa, in cascatella. Tuttavia questo non sembra più effettuarsi attualmente perché il fondo roccioso di tutta la zona vestibolare, con segni evidenti di erosione idrica, si trovava sepolto dal sedimento, completamente asciutto e pulvirulento, all'atto della nostra asportazione. Non doveva essere così in passato, data la presenza, in detto sedimento, di nicchi subfossili di *Ancylus fluviatilis*, mollusco che richiede acque scorrenti e vivaci.

In posizione ideale, questa grotta, si affaccia sulla ripida Val del Rovaro o « Gerù (= ghiaione) di Cene » da cui si scorge, a volo d'uccello, un lembo della larga piana percorsa dal Fiume Serio e, sullo sfondo, i bassi monti che separano la Val Seriana dalla Val Cavallina e, via di comunicazione fra queste, l'importante solco della Val Rossa (fig. 2, A). La Val Cavallina è sede dei Laghi di Endine e di Gaiano da cui, forse, provengono i numerosi frammenti di conchiglia di *Unio*, portati sin quassù dall'uomo preistorico.

La « Corna Altezza » si raggiunge facilmente percorrendo sia dal basso,

---

<sup>4</sup> Dati chimico-fisici prelevati alla sorgente che scaturisce alla base della rupe « Corna Altezza »:

Data	Portata l/m'	Temperatura aria °C	Temperatura Acqua °C	pH	Durezza Totale °F.
27-11-1966	5	10,3	11,3	7	27,9
26-12-1966	1	9,3	9,5	7	
26- 2-1967	10	7,2	10,9	7	
29- 3-1967	1	13,6	10,3		
24- 9-1967	0,5	19,5	10,9		
6- 1-1968	0,5	5,8	9,6		
7- 4-1968	10	11,5	10,2	6,8	24,4

Come si può notare le variazioni sono ampie rispetto alle condizioni stagionali esterne (piovosità, secco, disgelo). Unico mollusco presente è la banale *Lymnaea (Galba) truncatula* che può sopravvivere sin al quasi disseccamento della vena sorgentizia. Mancano altresì le specie indicatrici di fonti perenni e costanti come *Bythinella* o *Belgrandiella* che incontriamo, ad es., in sorgenti della bassa Val del Rovaro o nella Val di Rovala. (GIROD, PEZZOLI, 1966; PEZZOLI, GIROD, 1971).

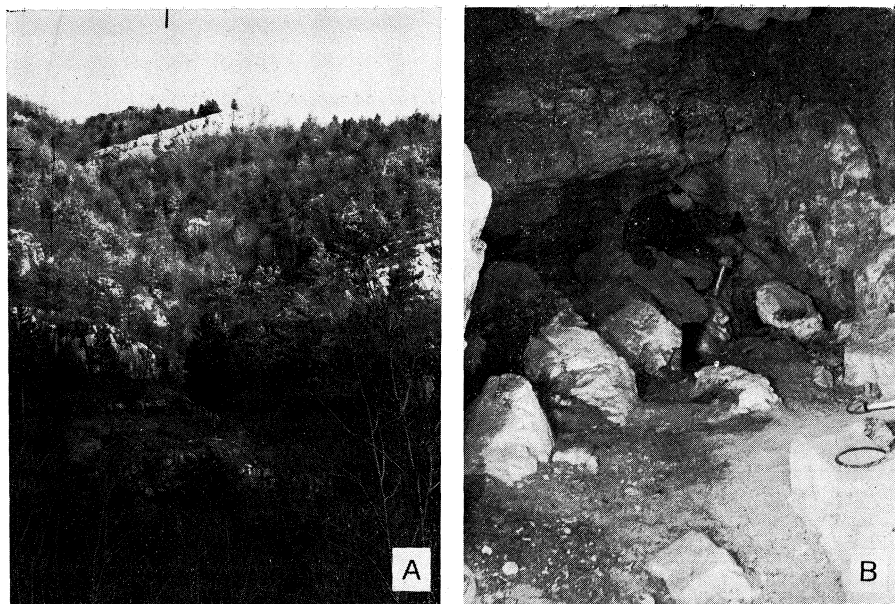


Fig. 2 - A: La rupe « Corna Altezza » vista da SW dalla Valle del Rovaro; i due trattini stanno ad indicare l'ubicazione della cavità; B: la saletta di ingresso della grotta con il sedimento non ancora asportato.

partendo da Rovà, sia dall'alto, scendendo da Ganda, la mulattiera che tocca il vetusto cascinale « Predelada »; raggiunta circa quota 650 un sentiero si diparte da questa portandosi in piano alla base della rupe.

Le coordinate topografiche sono: Longitudine 2°38'15" W; Latitudine 45°47'27" N. Tavoleta 33 II N.O., Albino. Comune di Aviatico (Bergamo) (fig. 1).

## SEDIMENTI DEL SUOLO

La grotta è composta principalmente da due concamerazioni, una di ingresso, alta, formata da un largo corridoio in piena luce; l'altra, separata da un abbassamento della volta e da uno stretto cunicolo, parzialmente colmo di sedimento, è angusta, seguita da un lungo budello che via via si chiude (fig. 2, B).

La prima è priva di concrezioni e le pareti presentano caratteristiche forme di corrosione a spigoli taglienti e « scallops ». Quella interna ha

alcune cortine stalagmitiche ed è occupata da una ampia pozza, in cui si disperde la poca acqua proveniente dalla parte terminale.

Il nostro saggio di scavo è consistito nell'asportare il deposito, approfondendo sino ad una ventina di centimetri dal fondo roccioso, della zona tra l'ingresso ed il diaframma di separazione del cunicolo che porta alla seconda saletta. La sua accurata setacciatura ci ha dato, nella totalità, i reperti antropozoici e faunistici che descriveremo. Era principalmente composto da residuo di decalcificazione bruno-giallastro, con ceneri, carboni, terriccio, sassi staccatisi dalle pareti, asciutissimo sino al pulvirulento. Rari si sono osservati lembi di stratigrafia originale, per lo più il tutto era sconvolto e rimestato da generazioni di scavatori.

Intatto è per contro il deposito di riempimento, in alcuni punti forse di spessore superiore al metro, della saletta interna e della zona di comunicazione con la precedente. E' costituito da limo argilloso rosso-vivo, sottile, uniforme. Depositi analoghi li abbiamo in altre grotticelle della zona come « Ol Būsac » 1036 LO, « Būs del Mago » 1021 LO, condotto carsico senza nome nei pressi di S. Rocco di Gazzaniga, ecc.

Cause non dipendenti da noi ci hanno fatto desistere ad intraprendere un sondaggio in questo deposito, stratigraficamente molto interessante, non ultima difficoltà la presenza di acqua che lo imbibisce.<sup>5</sup>

Per quanto riguarda gli invertebrati ipogei viventi nel « Būs de la Corna Altezza » si ha una segnalazione dell'isopodo *Spelaeonethes briani* Arcangeli 1938 (= *Trichoniscus mancinii* partim Brian 1926). Fu catturato da Boldori il 18-11-1928 (BRIAN, 1931: 67; ARCANGELI, 1938: 10; CONCI, 1951: 67). BOLDORI (1977: 168 e 170) sembra non ricordarsi della revisione dell'Arcangeli e cita la stessa entità come se fossero due specie diverse.

Nella parte vestibolare della grotta sono presenti i molluschi troglosseni *Discus* (s. str.) *runderatus* e *Aegopinella* sp.

Per i vertebrati sono ospitati ancora oggi alcuni esemplari di chiroteri del genere *Rhinolophus*.

## FAUNA PLEISTOCENICA

A questo periodo, e genericamente, attribuiamo con una certa sicurezza soltanto un *Ursidae* avvicinabile all'*Ursus spelaeus* Rosen. e la marmotta.

Frammenti osteologici determinabili di questi due mammiferi sono stati raccolti da noi in lembi a stratigrafia leggibile e presentavano una *facies* di fossilizzazione caratteristica, conservata anche in quelli rinvenuti nei rimanenti sedimenti del tutto sconvolti. (Del Boesi sono conservati nel

---

<sup>5</sup> A titolo di esempio diamo due saggi analitici di confronto fra i due depositi - Saletta di ingresso: Argilla convenzionale 67,7%; Fosfati da 9,8 sino a 14% - Saletta interna: Argilla convenzionale 89,4%; Fosfati 1,3% (Medie di parecchi prelievi su tutta la massa).

Civ. Mus. di St. Nat. di Bergamo denti di *Ursus*, n. Cat. 4837, e di *Marmota*, n. Cat. 4841).

Dai dati di diversi Autori e dalla nostra conoscenza personale, i resti di orso sembrerebbero frequentissimi nelle grotte bergamasche, attribuiti per lo più al *U. spelaeus* Rosen. ed in minor misura al *U. arctos* L.

La variabilità dei parametri osteologici è grandissima in queste stazioni (e lo si può dire per tutte quelle lombarde) e spesse volte si discostano notevolmente da quelli dati per l'una o per l'altra specie tipica. D'altra parte non sono, a tutt'oggi, ben chiarite le variabilità intraspecifiche, ne sono molto convincenti le varie sottospecie o varietà, create in passato (soprattutto per lo *U. spelaeus*), spesse volte su sparuti materiali di stazioni isolate. Non ce la sentiamo, pertanto, di collocare senza riserve i nostri pochi resti, raccolti nella Corna Altezza, nella specie del Rosenmüller benchè i molari e soprattutto il Pm<sup>4</sup> presentino le caratteristiche cuspidi, date significative per questa specie estinta (CORNALIA, 1850, 1858; AIRACHI, 1922, 1927; MARIANI, 1896; FLORES, 1902; HUE, 1907, 1912; CADEO, 1956; RONCHETTI, 1958; AGOSTI, 1969; ecc.).

Senza problemi è invece la determinazione della *Marmota marmota* (Linn.) che è risultata del tutto normale. E' interessante puntualizzare, e forse è climaticamente significativo, la frequente presenza di questi due mammiferi associati nelle grotte lombarde (a quota poco elevata e molto al di fuori dell'attuale areale distributivo della marmotta vivente).<sup>6</sup>

La presenza di *U. cfr. spelaeus* si è protratta, secondo alcuni Autori credibili, in Italia sino al pieno Glaciale Wurmiano, potrebbe essere il nostro caso.<sup>7</sup> Ricordiamo che questo settore seriano è parecchio lontano e

---

<sup>6</sup> Come esempio diamo un elenco di alcune stazioni con associati *Ursus cfr. spelaeus* e *Marmota marmota*, debitamente controllate e che sono affidabili dal lato stratigrafico, inedite o segnalate da diversi A.A. in passato: « Buco del Corno » di Entratico (1004 LO); « Tampa di Laxolo » (1014 LO) in Val Brembana; grotta « Fontana Marella », Varese (2236 LO); « Buco del Piombo », Erba (2208 LO); « Buco dell'Orso », Magreglio (2207 LO); la « Grotta di Levrance », di Val Sabbia (15 LO); ecc.. Altri esempi fuori regione li abbiamo nelle « Grotticelle di Sambughetto, Valstrona in Piemonte e, nel Veneto, nella « Grotta del Broion », Vicenza e nel « Riparo in Val Ghelpac » sull'Altipiano di Asiago, ecc.

Tutte queste stazioni sono riferibili al Wurmiano antico (Wurm I e II, confronta VENZO, 1954). Per finire, uno dei depositi meglio studiati stratigraficamente è quello di riempimento della « Grotta A » di Ponte di Veja nel Veronese ove gli strati più antichi contengono soltanto *U. cfr. spelaeus* (Riss-Wurmiani) mentre quelli « riferibili ad un ambiente steppico continentale che si intercala tra due alpini oceanici di massima espansione glaciale » (Wurmiano I e II) hanno dato abbondanti resti dello stesso in associazione con la *M. marmota* (PASA, 1950; BROGLIO, LAPLACE, ZORZI, 1963). Una associazione di ben diverso significato climatico è quella del « Buco del Corno » di Vigano in Val Cavallina (Bg) ove sono presenti *U. cfr. spelaeus*; *Hyaena crocuta spelaea* ed una marmotta appartenente alla entità *M. primigenia* (Kaup.) di geonemia nettamente discordante da quella di *M. marmota* Linneo.

<sup>7</sup> Ricordiamo che VENZO, 1954 ritenne probabilmente già estinto l'orso delle caverne nel Wurmiano finale e non attendibili, pertanto, le citazioni della sua presenza nel post-Wurm.



riparato dal fronte Glaciale (Nossa) e già sede di « rifugio » di altra fauna (invertebrata) (cfr. Pezzoli, 1974).

## FAUNA OLOCENICA

Gli scarsi frammenti determinabili di ossa animali trovati sono decisamente recenti ed in parte portati ed utilizzati dall'uomo.

Integrando quello che si può dedurre dai materiali depositati al Civico Museo di St. Nat. di Bergamo (N. Cat. da 4834 a 4847) con i nostri reperti citiamo: *Cervus elaphus* L., *Sus scrofa* L., *Vulpes vulpes* L., *Capra* sp., *Talpa* sp., *Noctula* sp., *Rhinolophus* sp., *Arvicola* sp., *Glis glis* L., *Microtus nivalis* Mart., *Apodemus* sp., *Rattus rattus* L., *Clethrionomys glareolus* Schr.. Molto dubbia è la presenza di *Ursus arctos* e di *Canis lupus* (N° Cat. 4835-6, 4839).

A parte il Cervo, il maiale e la capra, legati presumibilmente al livello antropozoico, le altre specie non presentano particolare interesse.

Del Cervo, come diremo, oltre ad altri denti abbiamo raccolto un canino atrofico forato alla radice.

## ELEMENTI OSTEOLOGICI UMANI

Si sono trovati soltanto dei denti, dodici; ne riportiamo la determinazione e le impressioni relative del Prof. C. Corrain, a cui vanno i nostri ringraziamenti.

1 I incisivo sup.; 1 I incisivo inf.; 1 canino sup.; 1 canino inf.; 1 I premolare sup.; 2 I premolari inf.; 1 II premolare sup.; 2 II molari sup.; 1 III molare sup.; 1 dente non determinabile.

Sono tutti denti di adulto (forse appartengono ad un unico individuo) o non è possibile determinare, con l'osservazione morfologica, a che epoca risalgono.

## LA PRESENZA UMANA

Non sarà male ribadire che le condizioni di giacitura originali, all'atto del nostro intervento, si presentavano del tutto stravolte.

Affidiamo pertanto le nostre attribuzioni culturali completamente a comparazioni tipologiche.

Del resto non ci consta che per altre indagini condotte in grotte bergamasche, ci si sia preoccupati di trarre la pur minima deduzione stratigra-

fica, anche laddove ce ne sarebbe stata la possibilità, salvo qualche raro caso.<sup>8</sup>

### *La frequentazione in epoca storica*

Due monetine determinabili datano abbastanza significativamente la frequentazione di questa cavità in epoca tardo-romana. La prima è un piccolo bronzo, di emissione ufficiale, di Arcadio (386-396 P.C.N.) coniato ad Aquileia; ne diamo la legenda:

Verso - D.N. ARCADIUS P.F. AUG. capo diademato rivolto a destra.

Rever. - SALUS REIPUBLICAE Monogramma di Cristo nel campo ed all'esergo: A.Q.S.. La Vittoria che avanza trascinando un prigioniero per i capelli. Diametro 13,0 mm; Peso 1,34 gr..

La seconda è oltremodo interessante e si colloca nelle emissioni monetali non ancora bene conosciute, attribuite genericamente ai « Vandali » (dalla vecchia bibliografia), e databile tra il IV ed il VI secolo (cfr. WROTH, 1911); un cenno sulle problematiche numismatiche a loro relative l'abbiamo in ARSLAN, 1978: 19 ed in HAHN, 1973. E' uno dei nominali più piccoli, del diametro di soli 11 mm e del peso di 0,88 gr. Sul verso è rappresentato (fortemente scentrato) un busto drappeggiato, schematizzato; sul rovescio una figura stante di fronte, estremamente stilizzata, con le braccia aperte. Egualmente di questo contesto storico sono un tondello di medesimo modulo e di due ancor più piccoli nominali, purtroppo totalmente irriconoscibili; ci si trova probabilmente in tempi immediatamente precedenti alla annessione Longobarda della bergamasca (fig. 3).<sup>9</sup>

Nelle grotte lombarde, e più particolarmente in quelle bergamasche, suggestivi ma di difficile soluzione sono i dilemmi suscitati dai ritrovamenti di epoca Romana (genericamente parlando). Tracce frequenti ma sempre insignificanti, rappresentate tutt'al più da monete o cocci fittili. Soltanto in rarissimi casi pare ci si trovi di fronte a corredi funerari, perciò, questi testimoni sono da ritenersi, secondo il nostro parere, semplicemente indizi di « frequentazione » o rituali, vuoi per la vicinanza con stanziamenti o vie di comunicazione, vuoi per il momentaneo uso della cavità come rifugio in caso di pericolo imminente, oppure, e gli esempi possono essere numerosi,

---

<sup>8</sup> Come parrebbe nel « Buco del Corno » di Vigano (Fusco, 1971) o per lo scavo in corso nella Grotta « Tomba dei Polacchi » 1003 LO diretto da R. Poggiani Keller. Per il resto un non precisato numero di « appassionati » fanno a gara a « zappare le nostre grotte senza scrupolo alcuno, giustificati soltanto da un malinteso entusiasmo da « caccia al tesoro », ed incredibilmente glorificati da una stampa locale inqualificabile (Quotidiani, Riviste Parrocchiali, ecc.).

<sup>9</sup> Dobbiamo la determinazione dei micromammiferi all'amico R. Zambelli, Conservatore presso il Civ. Mus. di St. Nat. di Bergamo; intendiamo ugualmente ringraziare il Dott. E. Arslan, Direttore del Gabinetto Numismatico dei Civici Musei di Milano, per l'identificazione delle monete barbariche.

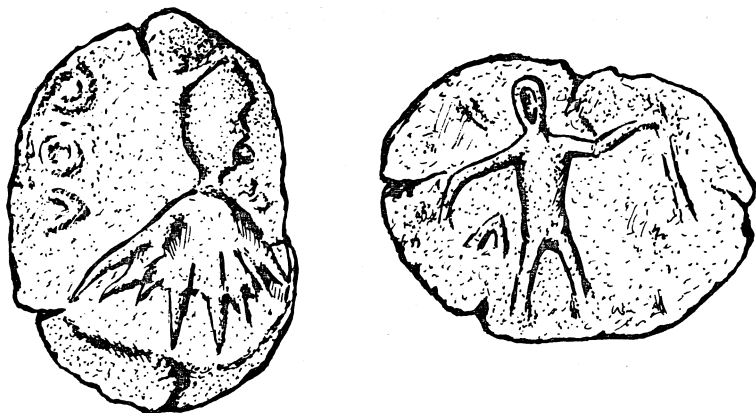


Fig. 3 - Monetina barbarica attribuita ai popoli vandalici.

perché questa spesso si identifica con una vena d'acqua perenne. E' il caso della « Corna Altezza » (unica sorgente in un vasto raggio) o del « Buco del Corno » di Entratico (1004 LO) o dell'omonimo di Bedulita (1247 LO), o del « Paradis di Asegn » (1180 LO), ecc. (Cfr. DEGRASSI, 1929).<sup>10</sup>

Completano gli elementi attribuibili a questo periodo un cilindretto di pasta vitrea verdastra ed alcuni frammenti di un vasetto di ceramica.

#### *La frequentazione in epoca preistorica, tipologia dei reperti*

Il gruppo dei reperti che, per correlazione culturale, abbiamo raggruppati, qualificandoli come preistorici, possono essere associati a quella *facies* culturale che, ad oggi, costituisce un aspetto delle culture eneolitiche in bergamasca, anche se alcuni elementi, presi isolatamente, hanno ben più ampia valenza culturale.

Ciò è possibile anche nel caso della « Corna Altezza », ci troviamo di fronte a corredi che accompagnavano inumazioni, anche se la incompletezza dei ritrovamenti non ci può permettere di affermare ciò con assoluta certezza.

Del resto, problematiche possono sorgere dalla presenza, qui numericamente importante, di elementi riferibili alla lavorazione della selce.

<sup>10</sup> Citiamo alcuni esempi, a nostra conoscenza, di monete trovate in grotte lombarde: « Buco della Sabbia » (2273 LO) di Civate, due monete del III secolo di cui una decifrabile di Gallieno (CORNAGGIA CASTIGLIONI, 1971); « Buco del Corno » (1004 LO) di Entratico, un logoro sesterzio del periodo degli Antonini (forse Lucio Vero) ined.; « Bùs de la Scabla » (1185 LO) di Aviatice, sesterzio di Adriano, ined.; « Paradis di Asegn » (1180 LO), due monete di Antonino Pio e una di Gordiano; « Cà di Grii » (66 LO), Brescia, 9 piccoli bronzi del basso impero (BIAGI, MARCHELLO, 1970).

E' costituita da 7 lamelle in selce e da 2 schegge laminari di piccole dimensioni che non presentano però ritocchi o tracce di usura.

Vanno ad essere associati 3 nuclei, due di piccole dimensioni, di cui 2 a lamelle (fig. 4, nn. 8, 9) ed 1 a piccole schegge (fig. 4, n. 7).

Elementi di tipologia più chiaramente definita sono:

1) Un microlite geometrico semilunare ottenuto con ritocco erto profondo diretto, destro (fig. 4, n. 1).

Si tratta di un elemento, frequente nei giacimenti eneolitici lombardi (ad esempio a Fontanella Mantovana e Cà di Marco); nella necropoli in grotta della « Sabbia » di Civate; all'Isolino Virginia, e, nel caso specifico della bergamasca, presente in copioso numero nella « Grotta di Andrea » di Zogno (Val Brembana); manufatto questo che considereremo di « derivazione » ma che sappiamo essere largamente presente in quell'aspetto del tardo eneolitico caratterizzato dalla presenza del caso campaniforme.

2) Grattatoio frontale carenato su scheggia, ottenuto con ritocco sopraelevato (fig. 4, n. 5); si tratta di un manufatto di buona fattura, in selce opaca verdastra, che si presenta assolutamente non usurato. Anche se tale elemento, la cui tipologia presenta un'ampia spaziatura temporale e geografica, può sollevare perplessità in seno a sepolture eneolitiche, ricorderemo come « grattatoi » e « raschiatoi » siano citati come provenienti da almeno due sepolture della necropoli di Remedello così come, minuscoli grattatoi carenati, compaiono descritti fra i materiali rinvenuti nella necropoli del Buco della Sabbia di Civate (CORNAGGIA C., 1971).

3) Completa l'elenco del materiale di industria litica scheggiata un raschiatoio latero trasversale su piccola scheggia di selce grigio chiaro, ottenuto con ritocco semplice, marginale misto (fig. 4, n. 6).

4) Manufatto, piuttosto singolare, in breccia (?) rossastra di non precisabile identificazione petrografica, realizzato per levigatura. Si tratta di un triedro regolare, le cui dimensioni sono: mm 36 di lunghezza e con i lati di circa mm 15 (fig. 5, n. 2). Le tre faccie maggiori appaiono usurate ed abrase, come se fossero servite per levigare, sino a curvare il loro piano.

L'esigua quantità di reperti litici da noi rinvenuta, non può essere integrata con i precedenti ritrovamenti perché, di quest'ultimo materiale, ci rimane soltanto una vaga descrizione tra cui ricorderemo ancora una « punta di pietra triangolare con patina lucidissima ». Soffermeremo, tuttavia, l'attenzione sulla notevole incidenza dei materiali d'avanzo della lavorazione della selce (nuclei, lamelle), cosa che non sembrerebbe verificarsi in giacimenti simili della bergamasca (a meno chè, in questo ultimo caso, non ci si trovi di fronte al risultato di « scelte qualitative », operate

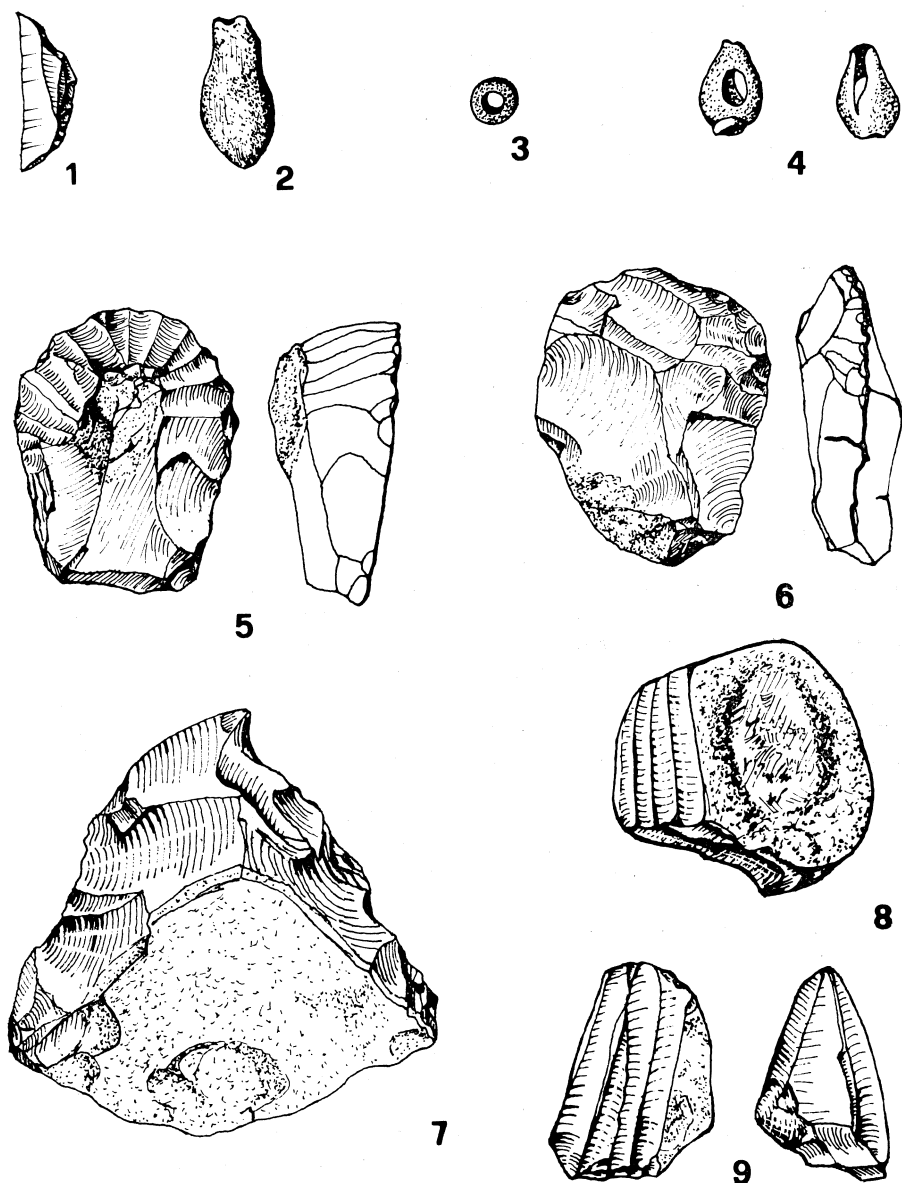


Fig. 4 - Bùs de la Corna Altezza (1006 Lo): industria su selce ed oggetti d'adorno.  
 1. semiluna; 2. dente atrofico di cervo; 3. perlina in calcare; 4. nicchi forati di *Columbella rustica*; 5. grattatoio frontale corto; 6. raschiatoio laterotrasversale; 7. nucleo a piccole schegge; 8. 9. nuclei a lamelle (gr. nat.).

da scavatori interessati a raccogliere materiale più appariscente e riconoscibile).<sup>11</sup>

### *Gli oggetti di adorno*

Estremamente scarsi, ma non per questo di poco interesse, gli « oggetti di adorno » trovano anch'essi un preciso riferimento di collocazione, in seno alle culture eneolitiche padane. Si tratta di:

1) Una piccola perla ad anellino di calcare bianco le cui dimensioni sono di mm 6,0 per il diametro esterno, 2,5 per quello del foro e di spessore 2.

Elemento questo, presente in quasi tutte le inumazioni riferibili a complessi culturali eneolitici lombardi (fig. 4, n. 3).

2) Un canino atrofico di Cervo, sfortunatamente spezzato alla radice, la quale è facilmente ipotizzabile come forata (fig. 4, n. 2).

Anche questo ci riporta ad una utilizzazione culturale ben precisa dei canini atrofici di cervo, di cui abbiamo già avuto occasione di dire la nostra opinione (CORNACCIA CASTIGLIONI, CALEGARI, 1975); questi sono elementi che accompagnano con una certa frequenza le inumazioni eneolitiche, anche nel suo aspetto di imitazione in altro materiale; classe di oggetti che, coerentemente con le nostre vedute, continuiamo a qualificare come « apotropaici ». Vanno associati i reperti denominati in letteratura (molto infelicitemente) « perle ad alette ». Tale argomento, interessante i tempi olocenici, sarà esplicito in altra sede (CALEGARI, in stampa).<sup>12</sup>

3) Tre nicchi del mollusco marino *Columbella rustica* L., forati sulla porzione di spira opposto alla apertura peristomale (fig. 4, n. 4). Altri ritrovamenti di tale gasteropodo, usato come elemento di collana, in seno all'eneolitico, sono nel frattempo stati effettuati in Lombardia al riparo Valtenesi di Manerba del Garda (BARFIELD, 1978) ed in giacimenti del « bronzo » quali quelli di Lavagnone (PERINI, 1976). In Liguria, alle « Arene Candide », ISSEL, (1878:83) lo segnala non forato in « pochi esemplari presso scheletri di bambini ».<sup>13</sup>

---

<sup>11</sup> Ricordiamo a titolo di confronto che la letteratura ci fornisce per la necropoli di Remedello informazioni, secondo le quali, « scheggie », « nuclei » e « lamette » erano frequenti nel caso di inumazioni infantili.

<sup>12</sup> Ricordiamo le stazioni lombarde che ci hanno restituito canini atrofici di cervo (non di imitazione): Civate (Como), Grotta della Sabbia; Zogno (Bergamo), Grotta di Andrea.

<sup>13</sup> La *Columbella rustica* L. è elemento comune di tutte le coste dei mari italiani, Adriatico compreso.

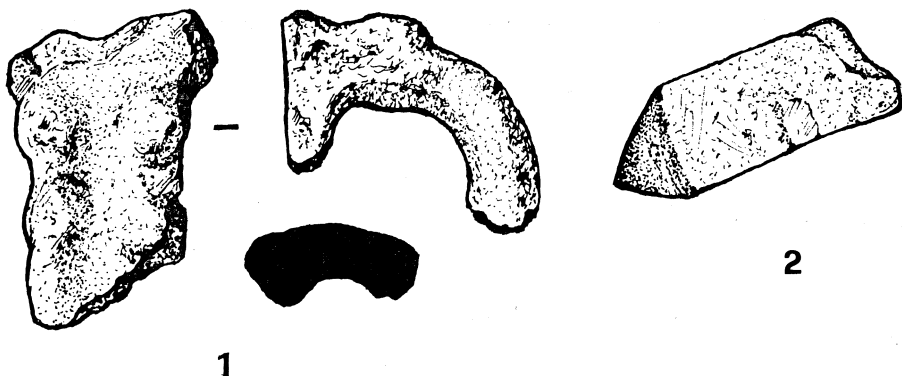


Fig. 5 - Buis de la Corna Altezza (1006 Lo): frammento di ansa fittile (n. 1) e strumento in pietra levigata a sezione triangolare (n. 2) (gr. nat.).

### *La Ceramica*

Gli elementi vascolari che possono essere riferiti al contesto culturale in esame, sono rappresentati da scarsi frammenti. E' assolutamente irriconoscibile ogni forma o profilo, ne sono presenti elementi decorativi, tranne un frammento di ansa, marginalmente rilevata con bugne parallele (fig. 5, n. 1).

L'impasto è grossolano e con evidenti tracce di smagrante, di buon spessore. Questa ceramica denuncia, all'interno, una cottura in ambiente riducente (superficie fortemente nerastra), mentre l'esterno si presenta di colore rosso-biancastro.

In ambito di inumazioni eneolitiche, soprattutto di grotte lombarde, questo tipo di vasellame fittile è il più caratteristico.

### *Elementi di uso incerto*

Frammisti al sedimento, abbiamo notato in abbondanza frammenti di diversa pezzatura di nicchio attribuibile al mollusco bivalve lacustre *Unio* sp.

Non sappiamo se tale raccolta rappresenti resti alimentari ovvero di altro significato. Altro esempio di evidenti resti di mollusco rinvenuti in cavità lombarde può essere quello della Grotta della Volpe di Brusimpiano, nel Varesotto( dato in.).

## **CONCLUSIONI**

Dimenticata da lungo tempo, o stancamente ricitata dalla letteratura, dopo un periodo di celebrità per aver focalizzato su di sè gli interessi natura-

listici dei più vari, il « Bùs de la Corna Altezza » meritava un attento riesame. Abbiamo cercato quindi, dopo aver vagliato con cura la bibliografia e controllato o raccolto dati di persona, di inquadrarne i vari aspetti descrittivi (morfologici, idrologici, faunistici, paleontologici) concentrando soprattutto l'attenzione sulla sua frequentazione da parte dell'uomo, intraprendendo un preliminare sondaggio. Questo si è tuttavia esaurito nella completa asportazione di quella parte rimaneggiata dei sedimenti interni. Una vera opera di « ripulitura » che non ha voluto intaccare, se non in minima parte, il settore ancora intatto, cospicuo, che potrà ancora offrire indubbie possibilità di ulteriori indagini. Indagini che, a nostro parere, dovranno essere impostate con tutti i mezzi adeguati e con criteri rigorosamente scientifici e non settoriali. Bisognerebbe non lasciarsi allettare soltanto dalla ricerca di « manufatti », si correrebbe il rischio di compromettere una attenta « lettura » di questi depositi di « terra rossa », correlabili stratigraficamente con quelli di altre numerose cavità vicine (Val di Rova, Ganda-lunga, S. Rocco di Gazzaniga, Val dell'Albina, Val del Carso, ecc.). In oltre degni di attenzione sono il lungo riparo sotto-roccia, con lembi di sedimento, della rupe « Corna Altezza » ed alcuni soprastanti e caratteristici pianori.

In attesa di tutto ciò, i risultati che qui diamo sono egualmente interessanti. Singolare è la presenza di monete tardo-romane e soprattutto quelle attribuibili ai « Vandali » di cui ancora non si aveva riscontro in Lombardia. Per quanto concerne l'aspetto paleontologico sarà opportuno, ancora una volta, ribadire come, per i già scarsi elementi rinvenuti, manchi ogni riferimento stratigrafico. Ciononostante lo sparuto gruppo di manufatti riesce a suscitare alcune perplessità di attribuzione culturale. Se infatti non si hanno dubbi a collocare in un eneolitico (per altro ancora tutto da discutere, per la bergamasca) il semilunare, il grattatoio carenato, gli elementi di adorno, almeno per i minuscoli nuclei e per le lamelle possono essere supposte attribuzioni più antiche, vuoi a certi aspetti del neolitico ovvero a possibili culture mesolitiche. In questo caso, la « Corna Altezza » avrebbe ospitato in due momenti diversi e, probabilmente per ragioni culturali diverse, l'uomo in epoca preistorica.

In seconda ipotesi è che ci si trovi di fronte ad un unico momento di frequentazione, caratterizzato da una cultura eneolitica con uno specifico aspetto locale.

A suo tempo, illustrando il materiale rinvenuto nella grotta « della Sabbia » di Civate, il CORNAGGIA sostenne che la grande abbondanza di lamelle sottili non ritoccate e la presenza dei microliti trapeziformi assieme ai manufatti più specificatamente eneolitici, fosse da interpretarsi come la continuazione di una tradizione lagozziana in seno al patrimonio culturale della *facies* di Civate.

A nostro parere, tuttavia, riteniamo che laddove concorrano probabili differenziazioni dovute a peculiarità culturali, geografiche e, poco chiarite sincronie in una stessa area regionale, sia ben difficile interpretare il reale



significato, o significati, di « Cultura »,<sup>14</sup> senza cadere in premature interpretazioni, costruite solo su raffronti tipologici.

## BIBLIOGRAFIA

- AGOSTI F., 1969 - *L'Orso fossile dell'Altipiano di Cariatoghe (Prov. di Brescia)*. Natura Bresciana, VI: 95-112, Brescia.
- AIRAGHI C., 1922 - *Gli orsi fossili della Lombardia con osservazioni filogenetiche*. Atti Soc. It. Sc. Nat., LXI (3-4): 307-311, Milano.
- AIRAGHI C., 1927 - *Elenco dei mammiferi fossili delle grotte Lombarde*. Atti Soc. It. Sc. Nat., LXVI (1-2): 142-154, Milano.
- ANONIMO, 1949 - *Il Museo di Storia Naturale in Bergamo. Inventario del materiale paleontologico proveniente da grotte bergamasche ivi conservato*. Rassegna Speleologica Ital., 1: 1-25, Como.
- ARCANGELI A., 1938 - *Il genere Spelaeonethes Verh.* Bollettino dei Musei di Zoologia e di Anat. Comp. della R. Univ. di Torino, XLVI, serie III - n. 81: 1-12, Torino.
- ARSLAN E., 1978 - *Le monete di Ostrogoti, Longobardi e Vandali*. In «Calatogo delle Civiche Raccolte Numismatiche di Milano», Milano.
- BARFIELD, L.H., 1978 - *Riparo Val Tenesi, Manerba. Scavi 1976, nota preliminare*. Benacus, 3.
- BOLDORI L., 1977 - *Cavernicola Italiana. I dalle Alpi occid. alla Valle del Brenta, a nord del Po*. Natura Bresciana, XIV: 127-172, Brescia.
- BRIAN A., 1931 - *Determinazione di un nuovo mater. di Isopodi cavernicoli, raccolto nel corso delle esplorazioni del G.G. Cremona*. Atti Soc. It. Sc. Nat., LXX: 66-79, Milano.
- EIACI P. e MARCHELLO G., 1970 - *Scavi nella cavernetta Cà di Grù (Virle, Brescia)*. Riv. Sc. Preist., XXV (1): 294, Firenze.
- BROGLIO A., LAPLACE G. e ZORZI F., 1963 - *I depositi quaternari del Ponte di Veia, le industrie*. Memorie Mus. Civ. St. Nat. di Verona, XI: 325-367, Verona.
- CADEO G., 1956 - *L'Ursus spelaeus Rosenmüller e Heinroth del Buco del Piombo sopra Erba (Prealpi Comasche)*. Atti Soc. It. Sc. Nat., XCV (1): 80-112, Milano.
- CALEGARI G., in stampa. «*Perle bilobate*» e «*Perle a punta*» (*Esegesi della problematica ed inventario dei reperti italiani*).
- CONCI C., 1951 - *Contributo alla conoscenza della speleofauna della Venezia Tridentina*. Memorie Soc. Entomol. It., XXX: 5-76, Genova.

---

<sup>14</sup> I materiali descritti in questa nota sono stati depositati presso il Civico Museo Archeologico di Bergamo.

- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., 1970 - *La Cultura di Remedello*. Memorie della Soc. It. Sc. Nat. e Mus. Civ. St. Nat. di Milano, XX (1), Milano.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O. e PEZZOLI E., 1971 - *Elementi di corredo delle sepolture eneolitiche del « Buco del Corno » di Entratico (Bergamo)*. Natura, Soc. It. Sc. Nat. e Mus. Civ. St. Nat. di Milano, LXI (3-4): 253-262, Milano.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O., 1971 - *La « Cultura di Civate » una nuova facies arcaica della civiltà eneolitica della Lombardia*. Natura, Soc. It. Sc. Nat. e Mus. Civ. St. Nat. di Milano, LXII (1): 101-125, Milano.
- CORNAGGIA CASTIGLIONI O. e CALEGARI G., 1975 - *I pendagli a « busto ginemorfo » del Paleolitico superiore centro-occidentale europeo, con inventario ragionato dei reperti italiani*. Natura, Soc. It. Sc. Nat. e Mus. Civ. St. Nat. di Milano, LXVI (1-2): 25-52, Milano.
- CORNALIA E., 1850 - *Su alcune caverne ossifere dei monti del Lago di Como*. Memorie Nuovi Ann. Sc. Nat., 28 pp., Bologna.
- CORNALIA E., 1858-1871 - *Monographie des mammiferes fossiles de Lombardie*. Paleontologie Lombarde, ser. II, pag. 94, Milano.
- DEGRASSI A., 1929 - *Le grotte carsiche nell'età Romana*. Le Grotte d'Italia, ottobre-dicembre 1929. Anno III, (4): 161-182, Bologna.
- FLORES E., 1902 - *L'Ursus spelaeus Blum. del Buco del Piombo sopra Erba (Como)*. Riv. It. Paleontol., VIII (1): 26-27, Bologna.
- FUSCO V., 1971 - *Giacimento Musteriano in una grotta delle Prealpi lombarde*. Rassegna Speleologica It., XXIII (3-4): 3-11, Como.
- FUSCO V. e POGGIANI KELLER R., 1976 - *Aggiornamenti sulla preistoria della Lombardia oralpina*. Annali Benacensi, 3: 25-54, Brescia.
- GIROD A. e PEZZOLI E., 1966 - *Ecologia e distribuzione di Bithinella lacheineri (Küster) e di Bithinella schmidti (Küster) in Lombardia (Gastropoda - Prosobranchia)*. Lavori della Soc. Malacologica It., 3: 97-139, Milano.
- GUERRESCHI G., 1969 - *Reperti provenienti dal « Bus de la Scabla » (Bergamo)*. Sibirium, IX: 45-69. Varese, 1967-1969.
- HANH W., 1973 - *Moneta Imperii Byzantini*. Bd. I Von Anastasius I bis Justinianus I (491-565), Wien.
- HUE E., 1907 - *Musée ostéologique. Etude de la faune quaternaire. Osteometrie des mammifères*. Schleicher Freres ed. Paris.
- HUE E., 1912 - *Anatomie cranial de Ursus spelaeus*. Huitieme Congres prehist. de France. Session d'Augouleme.
- ISSEL A., 1878 - *Nuove ricerche sulle caverne ossifere della Liguria*. Atti dell'Acc. Naz. Lincei, 2 dicembre 1877 e 3 febbraio 1878: 51-116, Roma.
- MALANCHINI L. e CANTU' G., 1958 - *Primo elenco catastato delle cavità della zona Lombardia centrale*. Rassegna Speleologica Italiana, (1-2): 56-95, Como.
- PASA A., 1950 - *I depositi quaternari di Ponte di Veia, Parte I, Geomorfologia, Parte II, La Fauna*. Memorie Mus. Civ. St. Nat. di Verona, II: 241-308, Verona.
- PASA A., 1958 - *La fauna del Buco del Frate*. Commentari Ateneo di Brescia per il 1956: 231-235, Brescia.

- PERINI R., 1976 - *Significato delle ricerche al Lavagnone*. Azienda Autonoma di Soggiorno, Desenzano.
- PEZZOLI E. e GIROD A., 1971 - *Frauenfeldia lacheineri (Kuster) e Bithynella schmidti (Kuster) in Lombardia. Nota aggiuntiva*. Natura Soc. It. Sc. Nat. e Mus. Civ. St. Nat. di Milano, LXII: 369-395, Milano.
- PEZZOLI E., 1974 - *Nuove stazioni di Paladilhopsi concii (All.) delle Prealpi lombarde con particolare riguardo ad una notevole località di «rifugio» in Valle Seriana (Bergamo)*. Atti XII Congr. Naz. di Speleol., Rass. Spel. Ital. Memoria XII (1977). S. Pellegrino Terme.
- RONCHETTI C., 1958 - *I mammiferi quaternari delle grotte della Lombardia*. Riv. It. di Paleontologia e Strat., LXIV 303-349, Milano.
- VENZO S., 1954 - *Osservazioni sulla fauna delle Grotticelle di Sanbughetto Valstrona e sugli stadi Wurmiani del Lago d'Orta (Novara)*. Atti Soc. It. Sc. Nat. e Mus. Civ. St. Nat. di Milano, XCIII, (3-4): 409-431, Milano.
- VENZO S., 1955 - *Le attuali conoscenze del Pleistocene lombardo con particolare riguardo al Bergamasco*. Atti Soc. It. Sc. Nat. e Mus. Civ. St. Nat. di Milano, XCIV, (2): 155-200, Milano.
- VIALLI V., 1959 - *La Marmotta fossile di Razza primigenia di Giardinetto (Val di Lima - Toscana)*. Atti Soc. It. Nat. e Mus. Civ. St. Nat. di Milano, XCVIII: 122-136, Milano.
- WROTH W., 1911 - *Catalogue of Coins of the Vandals, Ostrogoths and Lombards in the British Museum*, London.
- Altri dati bibliografici di minor conto o ripetitivi in PAVAN M. e PAVAN M., 1955. *Speleologia Lombarda. Parte I: Bibliografia ragionata*. Rassegna Speleologica It. e Soc. Spel. It., Memoria I (1954), Como. (Cit. n. 51; 128; 135; 154; 209; 211; 412; 480; 615).

Indirizzo degli Autori:

ENRICO PEZZOLI, via Fornari, 48 - 20146 MILANO

Dott. GIULIO CALEGARI, Museo Civico di St. Nat., Corso di Porta Venezia, 55  
20121 MILANO